

UN ISTITUTO MARXISTA DI ECONOMIA

# Scienza e realtà

Che cosa offre la scienza economica che si studia nelle Università italiane allo studioso e all'uomo di cultura? Ben poco. Una scienza dove servire a spiegare e comprendere la realtà nella sua esigenza, nella sua vita, cioè nel suo svolgimento reale e logico; la costruzione logica nei concetti nelle leggi che esprime, deve essere il riflesso nella mente, la sistematizzazione logica dei fatti reali che ogni giorno viviamo.

Ma lo sfido chiunque sia stato all'Università e abbia studiato colà economia politica, chiunque abbia meditato sui testi correnti e ufficiali di economia a comprendere qualche cosa della realtà attuale. Ed è tanto vero questo, che la scienza economica è quanto mai impopolare e tutti i testi di economia, a cominciare da quello molto diffuso del Papi, si affannano fin dall'inizio a difendere la «scienza economica» da tutte le accuse. Ahimè invano! E lo studente e l'uomo di cultura si ribellano in un modo molto semplice anche se sbagliato. Dimenticando subito le nozioni che hanno imparato e che non servono: l'economia politica è l'orco scientifico; brutto, noioso, difficile. Solo gli iniziati, i «tecnicisti», possono conoscerla per esigenze professionali; ma che sia cosa di cultura questo poi no.

Eppure non era così ventiquattr'anni fa, quando scrivevano Smith e Ricardo, Say e Sismondi. Eppure anche oggi lo studente e l'operario, il confadino e il professionista vorrebbero sapere perché esiste la disoccupazione e se è possibile vincere ed eliminare per sempre; vorrebbero sapere che cosa significa «crisi» o «recessione»; se queste cose si possono prevedere, se si possono impedire; e anche oggi il giovane che si affaccia alla vita produttiva e il padre di famiglia vorrebbe sapere perché sono incasellati in una «categoria» economica, possono avere o perdere lavoro, perché guadagnano così poco nello stesso momento in cui ci sono i capocciali; e l'artigiano vuol sapere perché con tutta la sua buona volontà e capacità chiede il credito e non lo ottiene, perché deve pagare carle le materie prime che gli occorrono.

La scienza economica ufficiale non risponde a tutte queste domande, perché da cento anni oramai ha abbandonato la strada maestra dello studio di tutta la società; in particolare della società capitalistica in cui abbiamo vissuto e ancora viviamo noi italiani; delle leggi che dominano, in tale società, la produzione e la distribuzione del reddito nazionale, delle categorie economiche che vi aggiornano. Anche le leggi economiche scoperte dai classici dell'economia politica dicevano troppo agli uomini, dal momento che Marx aveva dimostrato la natura sociale, storica, delle leggi economiche; aveva dimostrato che esse non erano eternamente giuste e necessarie, ma solo determinate dalla struttura sociale in cui si viveva. E se questa struttura sociale aumentava progressivamente la miseria e la disoccupazione e determinava le crisi, l'ingiustizia, la guerra, era possibile cambiare la liberare l'uomo dalle strutture e dalla miseria, dalla fame, dall'incertezza e dalla guerra. Proprio per questo la scienza economica borghese si è spaventata delle sue poche verità, e negando se stessa ha costruito quella pseudo scienza che si insegnava ufficialmente nelle Università. In questa non si parla più di leggi economiche che spiegano lo sviluppo della vita economica, ma di un esoggetto economico, il «concepto ideologico», nel quale tutti i soggetti si identificano filosoficamente: il disoccupato e il principe Torlonia, il bracciantone, l'agriarista, l'operario che il Tribunale della Fiat chiama a giudizio e il signor Valletta, il povero cristo di impiegato e il «capocciale». Partigiano con la bottegaccia e la Monferrina, etc. E' un modo come un altro per affermare che questa società non deve essere discutibile e che in essa tutti sono liberi e uguali.

Occorreva proprio una scienza per elaborare queste banalità che nulla spiegano. E non si tratta solo di banalità, perché poi si insegnano che in questo mondo tutto è in equilibrio, che non esistono crisi generali e permanenti, che tutto va per il meglio possibile: questo dopo ben due guerre mondiali e la bomba H! A che cosa serve una simile scienza?

Bisogna ritornare a spiegare il mondo per poterlo cambiare; bisogna incoraggiare lo studio della struttura della società nazionale e dei problemi economici di fondo che caratterizzano la vita del nostro Paese.

# Il premio "Noi donne," a un romanzo di Silvia Maggi

**Grande successo del premio - Uno scandaloso voto di Scelba ha impedito che la manifestazione si svolgesse alla Casina delle Rose - A colloquio con la scrittrice**

Ed è questo che vuol fare l'Istituto di economia «A. Gramsci», richiamandosi all'economia politica degli economisti classici, diffondendo lo studio e la conoscenza della ideologia marxista, e applicando ai fenomeni economici attuali dell'economia italiana e mondiale il metodo marxista di indagine.

C'era bisogno di un simile studio in Italia e già vi affluiscono studenti, giovani, persone di cultura.

L'Istituto è regolato in modo da offrire ai suoi frequentatori nozioni fondamentali con corsi brevi sui principi di economia politica, di metodologia scientifica, di finanza ecc., e con lezioni su problemi attuali di politica economica.

Non solo; sotto la guida di docenti e assistenti, promuove vari lavori e ricerche su quanto studi, che la manifesteranno letteraria avveniente in quel locale. L'ennesimo studio, clericale contro la cultura ha profondamente indignato il mondo intellettuale. E' la prima notte, infatti, che un ricevimento in locale pubblico per conferire un premio letterario viene proibito, mentre, per lunga tradizione, al «Premio Valturio» al «Premio Bautta» al «Premio Strega», al «Premio Saint Vincent», al «Premio Taormina», per non nominarne che alcuni, i premi letterari vengono nel nostro Paese (e le altre) confezionali, durante ricevimenti, in locali pubblici.

Nostante il provvedimento preso dal ministro del culturamento, il mondo intellettuale e politico romano ha tattico affollato la sala del Circolo di cultura, dove abbia notato, tra gli altri (e chiediamo scusa per le eventuali dimenticanze), il poeta Giuseppe Ungaretti; gli scrittori R.M. De Angelis, C. E. Gadda, Carlo Salsa, Domenico

Rea, Ugo Moretti, Elsa Morante, Leonetta Cecchi Pieraccini, Flora Volpi, Paolo Giacconi, A. C. Jevola; i pittori Giacomo, Maffei, Torelli, Cipolla, Oniscio, Raphaël, Mafai, Maria Michi, Ottavia Fumagalli, Luigi Bazzini jr.; la signora Russo, Dina Bertone, Giovine Don Gaggero. Erano presenti anche eminenti personalità del mondo politico fra cui i compagni Togliatti, Nenni, Longo, Roasio, Alicata, M. Rossi, Jotti, Alicata, M. M. Rossi, Jotti, Virgiani, Giuliano Nenni, Rosetta Longo, ecc. ecc.

La giuria era composta da Anna Banti, presidente, Sibilla Aleramo, Francesco Flora, M. Antonietta Maciocchi, direttore di Noi donne, Concetto Marchesi, Vincenzo Pratolini, Leomaro Repaci, Lucio Russo, Cesare Zarattini, Fausto Terzi, Cintia, segretaria. La cerimonia d'apertura è stata tenuta da M. A. Maciocchi, la quale, tra vivi applausi, ha spiegato in un acuto intervento, le ragioni che avevano indotto la rivista *Noi donne* a istituire un premio letterario in una parte cioè, il profondo e cercato chiuso entro i limiti della nostra letteratura, e poi, senza tralasciare i più formidabili, per poche persone, in favore di una letteratura, a tempo respiro, che prende linfa e slancio dagli avvenimenti reali del nostro Paese per indicare a tutti la strada della speranza e della gloria di vivere; dall'altra, la vita quotidiana delle nostre donne ancora così intrisa di dolore e di superstizioni, per trovare attraverso la via della espressione artistica, un ins-



Il prof. Flora premia la vincitrice

pezzo comune a una lotta reale e per le quali conduce la sua tota. Percio, dando come tema per un'opera narrativa, «carattere e le qualità della donna italiana», ha deciso di dare un premio letterario a Noi donne, la stabilità di esprimere, tra l'altro, a scadenza per certa letteratura scritta con inchiesto di foga, per la letteratura disperata azione. Il premio *Noi donne* — ha continuato Flora — ha seguito abbiamato arricchito da signora Silvia Maggi Bonfanti, la vincitrice, che appariva molto emozionata, «ella ci ha detto, rispondendo alle nostre domande — è il nome di una donna che vive una vita di miseria, la speranza, tuttavia, di riuscire a mutarla, i suoi protagonisti partecipano a tutti i suoi saggi e a tutti i suoi guerrieri, fatti di indagine, di intrighi mesi di lotta, di ammirati fasi del dibattimento».

Sino a questo momento è evidente che il primo romanzo italiano, che avrà la luce, ha attirato, con grande curiosità, la attenzione di tutti, ma non sono state solo il suo titolo, «La pellegrina», che è storia di una nostra di campagna. Poi, ha iniziato «Speranza», lavorando ancora di notte, quando la casa è quieta e i bambini dormono. Ha insegnato alla maestra e al bimbo scientifico, ma ha anche riscosso molto successo, fino a un calcolo approvvigionante, prudenziale, non rimasto estraneo al governo, e in particolare al Ministero del Commercio estero, che praticamente agevolò il truffaldino depuramento di dollari e sterline, nell'interesse di privati speculatori, concedendo centinaia di licenze di importazione per merci mai giunte in Italia. Il nome dell'ex ministro Ivan Matteo Lombardini, titolare del MINCOMES allora, fu un allegra caccia alla valuta, e non solo risultato, oltre miliardi di lire (secondo dati di Pozzi), fu un calcolo approvvigionante, che non venne approvato, ma non venne riconosciuto.

POZZI: Feci con la Banca dell'Agricoltura affari i per-

ti, i presenti ricordano come i processi riguardino la massoneria valutaria che si celebra di fronte al Tribunale di Roma, continua a tener desto l'interesse dell'opinione pubblica, fortemente scossa dallo scontento quanto di corruzione e di intrighi mesi di lotta, di ammirati fasi del dibattimento.

Sino a questo momento è evidente che il primo romanzo italiano, che avrà la luce, ha attirato, con grande curiosità, la attenzione di tutti, ma non sono state solo il suo titolo, «La pellegrina», che è storia di una nostra di campagna. Poi, ha iniziato «Speranza», lavorando ancora di notte, quando la casa è quieta e i bambini dormono. Ha insegnato alla maestra e al bimbo scientifico, ma ha anche riscosso molto successo, fino a un calcolo approvvigionante, prudenziale, non rimasto estraneo al governo, e in particolare al Ministero del Commercio estero, che praticamente agevolò il truffaldino depuramento di dollari e sterline, nell'interesse di privati speculatori, concedendo centinaia di licenze di importazione per merci mai giunte in Italia. Il nome dell'ex ministro Ivan Matteo Lombardini, titolare del MINCOMES allora, fu un allegra caccia alla valuta, e non solo risultato, oltre miliardi di lire (secondo dati di Pozzi), fu un calcolo approvvigionante, che non venne approvato, ma non venne riconosciuto.

POZZI: Nemmeno l'ombra.

Tutto era estremamente facile, tutti pensi che nel dicembre del 1950 avevo i cassetti del mio ufficio colmi di centinaia di licenze che nemmeno ebbi il tempo di utilizzare.

P.M.: Aveva tante licenze, a chi si rivolgeva per il finanziamento, necessario a mutare le lire in altra valuta?

POZZI: Bastava che facessi un fischio!

POZZI: Feci con la Banca dell'Agricoltura affari i per-

ti, i presenti ricordano come i processi riguardino la massoneria valutaria che si celebra di fronte al Tribunale di Roma, continua a tener desto l'interesse dell'opinione pubblica, fortemente scossa dallo scontento quanto di corruzione e di intrighi mesi di lotta, di ammirati fasi del dibattimento.

La deposizione di Pozzi continua a tratteggiare il grande favore che l'imputato godeva presso le Banche più importanti ed è in riferimento a questa circostanza, che si torna a parlare delle 240 casse di mutui giacenti presso la Dzina di Genova.

POZZI: Feci con la Banca dell'Agricoltura affari i per-

ti, i presenti ricordano come i processi riguardino la massoneria valutaria che si celebra di fronte al Tribunale di Roma, continua a tener desto l'interesse dell'opinione pubblica, fortemente scossa dallo scontento quanto di corruzione e di intrighi mesi di lotta, di ammirati fasi del dibattimento.

POZZI: Nemmeno l'ombra.

Tutto era estremamente facile, tutti pensi che nel dicembre del 1950 avevo i cassetti del mio ufficio colmi di centinaia di licenze che nemmeno ebbi il tempo di utilizzare.

P.M.: Aveva tante licenze, a chi si rivolgeva per il finanziamento, necessario a mutare le lire in altra valuta?

POZZI: Bastava che facessi un fischio!

Un «piccolo remissier».

E adesso la volta di Mario Roveta, chiamato in causa, nell'udienza precedente, da altri imputati. La parte più interessante della sua deposizione si riferisce al modo come fu presentato Filippo Tuzio (un altro imputato interrogato, medesimo). Glielo presentò il più, raccomandando il dottor Ozolla, parente, anche egli, del magistrato. Il dottor Ozolla, parente, pare, anzi, cognato del Tuzio, il dottor Ozolla era consigliere al Ministro del Commercio Estero!

Ultimata la deposizione di Roveta, si presenta sulla pedana Rodolfo Servi, uno dei personaggi più singolari che siamo ascoltati sino a questo momento. Egli è un medico di cambio, anzi un «piccolo remissier», vale a dire un sub-agente. Protesta la sua assoluta buona fede e teorizza sulla legittimità di certe operazioni che si compiono alla borsa valori di Milano, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Venezia, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Genova, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Trieste.

Si limiteremo a questi nomi, le rivelazioni degli imputati. Si vorrà così mantenere la siepe delle ombre, lasciando fuori della denuncia altri nomi di grande risonanza, tra i quali primogenito della prima moglie del defunto conte Armeni, indicato quest'ultimo, dall'imputato Curleto, tra i principali finanziatori delle operazioni truffaldine.

Capitani d'industria

Si limiteremo a questi nomi, le rivelazioni degli imputati. Si vorrà così mantenere la siepe delle ombre, lasciando fuori della denuncia altri nomi di grande risonanza, tra i quali primogenito della prima moglie del defunto conte Armeni, indicato quest'ultimo, dall'imputato Curleto, tra i principali finanziatori delle operazioni truffaldine.

Ultimata la deposizione di Roveta, si presenta sulla pedana Rodolfo Servi, uno dei personaggi più singolari che siamo ascoltati sino a questo momento. Egli è un medico di cambio, anzi un «piccolo remissier», vale a dire un sub-agente. Protesta la sua assoluta buona fede e teorizza sulla legittimità di certe operazioni che si compiono alla borsa valori di Milano, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Venezia, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Genova, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Trieste.

Si limiteremo a questi nomi, le rivelazioni degli imputati. Si vorrà così mantenere la siepe delle ombre, lasciando fuori della denuncia altri nomi di grande risonanza, tra i quali primogenito della prima moglie del defunto conte Armeni, indicato quest'ultimo, dall'imputato Curleto, tra i principali finanziatori delle operazioni truffaldine.

Ultimata la deposizione di Roveta, si presenta sulla pedana Rodolfo Servi, uno dei personaggi più singolari che siamo ascoltati sino a questo momento. Egli è un medico di cambio, anzi un «piccolo remissier», vale a dire un sub-agente. Protesta la sua assoluta buona fede e teorizza sulla legittimità di certe operazioni che si compiono alla borsa valori di Milano, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Venezia, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Genova, dove può capitare di commerciare alla borsa valori di Trieste.

Si limiteremo a questi nomi, le rivelazioni degli imputati. Si vorrà così mantenere la siepe delle ombre, lasciando fuori della denuncia altri nomi di grande risonanza, tra i quali primogenito della prima moglie del defunto conte Armeni, indicato quest'ultimo, dall'imputato Curleto, tra i principali finanziatori delle operazioni truffaldine.

Divisione criminale

Da un radiogramma di Vito Pratolini, Grandmontane, Giacomo, Legnani, Guido, Guido Majano ha tratto questo suo garbato film, che appare a tanti anni di distanza, come pure il più recente della prima opera di Luciano Emmer, *Domenica d'autunno*.

Il processo, inoltre, è praticamente identico nei due film, in entrambi vi è lo svolgimento, attraverso di diverse vite, di un sentito desiderio di riscatto, di una sorta di riscatto, di un legame forte maggiore.

Dopo avere accennato che manca ancora un nuovo linguaggio in queste opere, Francesco Flora ha comunicato i nomi degli autori, i titoli e il giudizio della giuria sulle cinque opere che erano rientrate in lista: cioè, un diario di Bianca Ceva, «Tempo dei vivi»; «Tania», di Carmine Balzano, che narra la lotteria di Tania Schucht, la cognata di Antonio Gramsci, per strappare dal carcere il grande martire antifascista; «La ferriera» di Irene Paulissi; «La scala di cristallo» di Antonio Sironi; e, infine, «Speranza», di Silvia Maggi Bonfanti, che, come abbiamo detto, essendo stato, tra questi autori, il migliore, è stato assegnato alla scrittrice.

In fine, è stato assegnato a Silvia Maggi Bonfanti il premio letterario per la letteratura di fantascienza, «La pellegrina», di Guido Tuzio.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internazionale.

Il film è stato presentato da Guido Tuzio, che ha dichiarato che il suo film è stato apprezzato dalla critica internaz